

■ CULTURA

Alla libreria Spazio Open presentato l'ultimo romanzo della scrittrice Comandè racconta "La padrina"

Le vicende di una famiglia di 'ndrangheta e il duplice ruolo delle donne

PRESSO la libreria Spazio Open a Reggio Calabria, si è svolta la presentazione dell'ultimo romanzo di Palma Comandè, "La padrina", edito da Rubbettino.

Dopo i saluti introduttivi di Nicodemo Vitetta, presidente del club Unesco di Gioiosa Jonica e organizzatore dell'evento, e di Antonella Cuzzocrea, direttore editoriale della libreria Spazio Open nonché lettrice, per l'occasione, di alcuni tra i più vibranti brani estratti dal testo, ad introdurre il romanzo e la sua autrice con un intervento ricco di spunti culturali e di riflessione, è stata l'avvocato Patrizia Morello.

L'avvocato, che ha descritto "La padrina" come un romanzo che non si limita ad apparire, bensì è dotato di un'anima nel senso etimologico del termine, ossia di un respiro costituito dal soffio vitale dei plurimi personaggi che lo popolano, ha precisato come sarebbe riduttivo descrivere "La padrina" come un romanzo che racconta le vicende di una famiglia di 'ndrangheta. Si tratta infatti, ha sottolineato, di un testo che, in parte rievocando le cadenze della tragedia greca, è percorso da una



Patrizia Morello e Palma Comandè

analogia complessità e dalla intima conflittualità che pervade la coscienza e la vita della protagonista principale, la pronipote della padrina, consegnando al lettore un bagaglio interiore di contrasti, dualismi ed ineliminabili ambivalenze.

Tra queste, spicca il conflitto tra la rassegnazione e la ribellione, nell'ambito del quale la talentuosa scrittrice, ha concluso l'avvocato Morello, si è dimostrata in grado, pur nel lucido realismo del racconto, di inserire un messag-

gio che risuona come un invito collettivo a scrollarsi di dosso la passività rinunciataria del fatalismo di matrice verghiana, per scegliere la via della liberazione e dell'attivismo.

Molto apprezzato da tutti gli astanti anche il successivo intervento, appassionato e al contempo analitico, della scrittrice, già nota al pubblico per i suoi precedenti romanzi e in particolare per il re-

cente "Prima di tutto un uomo" dedicato a Saverio Strati del quale è nipote.

La Comandè, attraverso il racconto dell'interessante genesi del romanzo, che affonda nella sua esperienza diretta di insegnamento nelle scuole dell'entroterra calabro e dunque nei significativi stimoli che ne sono derivati, ha parlato del proprio romanzo ma anche di se stessa, attraverso riferimenti al cruciale ed interessante processo di elaborazione concettuale che l'ha accompagnata nella scrittura. Si è poi soffermata, tra le altre

cose, sulla attenzione che ha scelto di dedicare nel romanzo al duplice ruolo delle donne nelle famiglie di 'ndrangheta.

Da un lato la donna, incarnata nel suo romanzo dalla "padrina", che impegnandosi in una educazione dei figli imperniata sull'incitamento alla vendetta e alla tutela dell'onore, svolge un ruolo che, sebbene nell'ombra, è però di tipo attivo e financo di parziale sostituzione agli uomini della propria famiglia se detenuti o uccisi. Dall'altro la donna, più sofferente ed emblema di vite "mancate in partenza", che agisce suo malgrado, "passivamente", quale merce di scambio nelle politiche matrimoniali per rafforzare il potere dei clan, incarnata nel suo romanzo dal personaggio complesso e tormentato della pronipote della padrina.

L'evento si è concluso con le riflessioni di Franco Arcidiacono, fondatore della casa editrice Città del sole e direttore responsabile dello spazio culturale che ha ospitato l'evento, che ha espresso la sua soddisfazione per la ricchezza di stimoli al dialogo e al confronto critico emersi da entrambi gli interventi.

